

TEMPLUM HOC, SI QUERIS, CUIUM EST? EST VIRGINIS  
ALMAE  
GRATIA, SI NOMEN, DAT, DATA SUPPLICIBUS.  
MILLEQUE SEXCENTUM ANNI ADERANT, BIS SEXQUE  
PERACTI  
LUX QUARTA OCTOBRIS CUM FUIT INCHÓATUM  
AC PRIMUM SPECIUS LAPIDEM BAPTA' JO.NES  
DIVI AEDIS MAGNI PREPOSITUS POSUIT.

Il medemo anno 1612 si fecero li fondamenti della capella maggiore et parte di quella nuova della Chiesa, cioè sino alle due capelle laterali con quelli del campanile, et sacristia sino a terra.

Il 1613; si fecero le levate delli muri sudetti in altezza di braza 4 sopra terra, et tralasciato il resto si attese alla capella maggiore solamente sino alla cornice, qual si fece.

Il 1614 si fece il resto della capella con coprirla, et fargli il volto qual quasi subito cadè a terra.

L'anno 1615 si tornò a far il volto più vago nel modo che di presente si vede, poi si andò seguitando il suo stabilimento: si fece anco una parte del muro avanti la medema capella che serve a' formare una chiesa postizza.

Il 1616 si finì detta chiesa postizza, et si copri, si fece l'altare, il solo della capella maggiore, si fece la porta, et ante et altre cose per modo di provisione accio si potesse dir la messa.

L'anno 1617 alli 4 ottobre si cantò la p.a messa essendo prima stata benedetta la nova chiesa dal med.o S. Prevosto secondo il Pontificale con la dovuta facultà dell'Em.o et alli 29 detto si trasportò l'immagine della Beatiss. Verg. che fu in giorno di Domenica nella nova chiesa. sopra l'altare ove al presente si trova. Il medemo anno 1617 si alzarono le mura della sacristia alla sua perfettione, et si copri, con fargli il volto l'anno seguente, et si fece la balaustrada, alla capella, si lavorò parimente intorno alla casetta. Et si gettarono li fondamenti alla parte anteriore.

Non si deve tralasciar una cosa avvenuta la notte avanti della translatione dell'immagine della B. Vergine come di già si è detto a 29 ott.e del 1617 in giorno che essendosi per questa solennità fatto qualche apparecchio et adobamento furono colà destinati per custodia duoi huomini viventi anco mentre cio si scriveva cioè Bartholomeo Beltrame detto Bartola f.o d'un Filippo oriondo de Daijrago, ma da alcuni anni in qua habit.e in Legnano, et Ludovico Mantegazza detto Gazino f.o del q. Andrea per mostrar la D. Maestà quanto si compiacesse che la Madre sua S.ma fosse in quel loco honorata essendo essi desti molto bene et coricati nella moderna capella ove translata era l'immagine S.S.a videro alcuni Angioli vestiti di bia.co con lumi accesi in mano suoni, et canti circondavano l'altare, et avanti di essa facevano atti di riverenza fermandosi per qualche spatio di tempo, et

durò questo dicono per spatio di un' hora, et più con fragranza. Raccontarono questo successo la mattina seguente, et in publico, et privatamente, et non mancarono persone, quali usarono ogni possibil diligenza per giustificatione di si fatta visione, et lo non volsi metter mano a scriver, ne publicar in carta questo che prima non parlassi con questi medemi Bartholomeo et Ludov.co quali sempre concordi, ne in un minimo ponto discrepanti si trovarono.

L'anno 1618 Santo Milano fece un assegno a questa chiesa di Pert. 77 tav. 12 campo et vigna nel ter.o di Bienate con carico di certe messe ogni settimana, et un annuale ogni anno Instr.o rogato come sopra adi 4 Febraro da Julio Cesar Ruginello Not.o in Milano.

L'anno 1621 adi 30 Agosto Gio' Batta' Gatto habit.e nella cassina S. Giorgio assegna una vigna di pert. 18 nel ter.o di Busto Picciolo con carico di messa il sabato Instr.o rogato da Giò Battà Visconte Not.o in Busto grande.

L'anno 1649 si ripiglia la medema fabrica et si arriva quasi alla Cornice gettando p.a li fondamenti delle sei capelle laterali.

L'anno 1650 nel fine di luglio si ripiglia la med.ma fabrica.

(Nota: Segue qui, nel manoscritto originale, una pagina in bianco).

### S. MARIA DEL PRIORATO

Nella parte di porta di sotto vi è anco una chiesa sotto il titolo di S. Maria del Priorata, qual vogliamo fosse Jus patronato della casa Lampugnana, et l'ultimo che godeva questo titolo, et beni era un Baldasar della famiglia Croci da Riva sopra il lago di Lugano, et è d'avertire che in quei tempi per haver beneficio di Chiesa anchor che curato fosse bastava haver la prima tonsura li beneficij cadevano in chi maggior forza, et favore havea; In questa chiesa era dal titolare mantenuto un capellano, quale celebrava quotidianamente. Vaccò questo beneficio nelli primi anni che Carlo Borromeo fu fatto Arciv.vo et come tutto intento ad agrandir la sua Cathedrale non essendo opo posto cosa alcuna, benchè fossero esposti li editti se alcuno avesse qualche pretensione sopra il medemo beneficio, fu dal medemo applicato alla residenza de SS.ri Can.ci ordinarij. Ha questa chiesa molti beni nel territorio di Legnano sin a pert. 660 compreso certo perticato qual era nelle mani, et casa di Nicolò Pagnani, qual per esser finita la di lui linea come beni livellati furono devoluti al medemo Capitolo. Et per la morte del medemo il Primitiero ne acquistò pert. 100 alla cassina di S. Bernardino del med.mo territorio di Legnano, ha oltre la casa del capellano et altre contigue due altre da massaro in Legnano, et un'altra nella med.ma cassina.

Si celebrava per avanti solo la festa et alcuni giorni feriali, ma nella visita dell'Em.mo Monti fu ordinato che si celebrasse quotidianamente havendo conosciuto tale esser l'obbligo.

(Nota: Seguono qui tre quarti di pagina vuoti nel manoscritto originale).

## CHIESA DELLA NONTIATA

Era in Legnano una picciol chiesa detta della Nontiata nella contrada che va a Ponte carrato con casa, qual serviva per habitatione di PP. Conventuali di Saronò mentre a Legnano venivano per cerca, ovvero per altri suoi affari. Ivi risiedeva un de Padri loro; ma ampliato il monastero di S. Angelo fu la chiesa profanata, et la casa venduta ad alcuni de Fassi restando anco à nostri tempi li vestiggij si della chiesa come dell'altare.

## MONASTERO DI S. ANGELO

Bonifacio Vismara nel suo testamento rogato per un Capino Sommaruga Not.o dell'anno 1432 a 3 febraro dispone di fare una chiesa, et convento de P.P. minori osservanti in Legnano, ove si dichino alcune messe, et annuali, et li offerisse la casa, giardino, et chiosso adherente al monastero di S. Clara, il qual sito non essendo giudicato a proposito per simile fabrica, il negotio fu differito. Rodolfo, figlio del medemo Bonifacio in conformità della volontà del Padre li offerì pert. 37 di terra fuori di Legnano ove hora si vede il monastero, et ne ottengono anco lettere patente, et privilegio dal Duca all' hora Galeaz Maria Visconte Sforza l'anno 1468. Et qui fatto il monastero trasferisse li legati come si vede nel testamento del medemo Rodolfo rogato da Giò Ant.o Zunico Not.o l'anno 1492 a 18 Dicembre.

A questa fabrica era presidente un de Padri osservanti per nome Michel de Carcani, qual nel catalogo di P.P. insigni di questo ordine è con nome di beato, la sua effigie si vede in S. Angelo a canto d'una imagine della B. Vergine dipinta sopra un pilone fra la capella di S. Fermo, et S. Bernardino, et in picciol quadro posto sopra l'ancona di S. Francesco à un de altari laterali nella medema chiesa.

A questo monastero li va un rivo d'acqua estratto dal fiume Olona, et li fu concesso l'anno 1470 a 14 agosto dal medemo Galeaz Maria.

Questo monastero fu fabricato con special facultà del sommo Pontefice Papa Paolo II, et nel medemo tempo se li da facultà di fabricar parimente quello della Nontiata di Varese hor tenuto da PP.

Il  
giore  
le latt  
Il  
sopra  
mente  
Il  
qual q  
L'è  
sente s  
co una  
re una  
Il l  
il solo  
per mo  
L'a  
stata be  
tificale  
l'immag  
nova ch  
1617 si  
pri, con  
capella,  
fondame  
Non  
translatio  
29 ott.e  
qualche  
dia duoi  
Beltrame  
alcuni an  
to Gazino  
piacesse c  
essi desti  
era l'imma  
cesi in mai  
cevano att

Zocolanti riformati come si vede dal breve concesso l'anno 1469, et l'anno 1471 Pino d'Asti archidiacono di Macerata Vic.o G.le dell'Arciv.vo li presta il consenso non solo per poter fabricare, come per questuare.

Questa chiesa è conservata, et se li fa ogn'anno la commemorazione a 17 Ottobre con le solite Indulgenze nell'anniversaria consecratione, et la sec.a feria di Pas.ha di risurrectione si fa la festa con il nome di S. Angelo se bene il titolo è S. Maria dell' Angioli; questa festa è con numerabil concorso di persone di coteste parti.

Et perchè potessero questi P.P. comodamente uscire alle cerche come anco in quelli tempi per le prediche, et confessioni il medemo Rodolfo li compra una casa in Busto, in Gallarato, Arona et una in Legnano ove stijno done timorate dette le vegiette che li lavino li panni.

A nostri tempi si vedeva sopra la piazza avanti questa chiesa di S. Angelo un pulpito adherente alla murata del giardino de medemi Padri, et ne corre voce che S. Bernardino predicasse sopra di quello, et è d'avertire che questo santo viveva il 1444 tempo che si tiene fosse disegnata la fabrica, et nel medemo muro tanto fuori del giardino come dentro si vedono alcuni vestiggi di picciole celle che in quei tempi servivano per confessionali.

Questo monastero è di sito amplo con bosco, prato, giardino et commodo di stanze quanto altro forense habbi la religione in questa provincia, et in questo si sono fatti per l'ampiezza sua alcuni capitoli provinciali et ult.o l'anno 1641 ne fu fatto uno nell'ottava di Pascha di Risurrectione, con grande concorso de Padri, et fu detto il Provinciale; soccorendo à questa attione la terra, et molti divoti circonvicini si di mobilia come elemosine. Fu da medemi P.P. fatta una processione il giorno S. Ambrosio qual cade secondo il rito nostro ambrosiano nella V festa dell'ottava da questa sua chiesa alla collegiata nostra di S. Magno con grande coppia di gente doppo il vespero, et cola furono mandate ambe le schole de disciplini ad accompagnarli stando il Prevosto et clero alla porta della collegiata con l'aspersorio. Ivi si cantarono le litanie sparandosi gran numero di Mortaletti sopra la piazza in honore di si fatta attione. Che però restando admirati questi PP. della divotione di questo popolo la Domenica seguente in S. Magno predicò il P. Isidoro da Milano ringratiande il borgo di Legnano della charità usatali.

Questo Rodolfo Vismara fu molto divoto di questa religione come anco de molti altri monasteri fece molti legati al Monastero di S. Angelo di Milano, alle Monache di S. Clara di S. Orsola, a questo di S. Clara de Legnano, a P.P. di S. Dom.co, alle gratie, alle Monache di S. Martha, di S. Bernardino, S. Maria del Gesù, Anontiatà, Incoronata, Paradiso, et altri tanti legati come si vede nel suo testamento.

Risedevano altre volte in questo monastero di S. Angelo sino al numero di vinti frati altre volte.

Doppo questo Rodolfo non si sono veduti altri legati nella casa Vismara et se si sono fatti no' hanno hauto esecutione fuori quello alla capella di S. Gio'. fatto da Donato Aless.dro con qualche difficultà et spesa, più oltre si dirà qualche cosa di casi occorsi nella casa Vismara

#### . MONASTERO DI S. CLARA

Stabilito il monastero di S. Angelo in Legnano, si mise questo Rodolo Vismara a fabricare il monastero di S. Clara assegnando per questo il sito che già disposto havea per li padri, et in particolare la metà della sua casa da nobile, il chiosso ove di presente è la vigna, altri beni si in Legnano, come, anco alcuni boschi nel territorio di Magnago, et aggrava il pio loco della charità in Milano suo Erede à dar alle medeme Monache lire sette cento Impli ogni anno, et non sijno più di tredici in numero, ma doppo la morte d'un Alberto, et una Dominica suoi servi sijno al n.o de 15; et volendone entrar in questo monastero di più dell'assegnato numero, portino nel monastero per dote spirituale lire cinquanta d'entrata, et che morendo una del numero delle 13 se ne possi pigliar un'altra in suo luogo senza che porti altra entrata. Questo numero fu ristretto à 12 per quello s'intende. Et S. Carlo vivendo ordinò che fossero solo sei, et queste si pigliano della famiglia de Vismara sia overo per parte di Padre, overo per parte di madre, et se alcuna entra con pensiero di godere questo privilegio paga la donzena sin tanto che vacchi il luogho senza far professione ma in habito di monache. Nel testamento però del Vismara non si vede che queste che hanno d'entrare nel monastero habbino d'esser di questa famiglia, ma ben si nobili più presto, et devote no' facendo alcuna mentione di Vismara. Et queste che di presente godono di questo privilegio sono le RR. Madri Aluiggia Vismara, Clara-Serafina Crivella la cui madre fu di Vismara, Delia-Colomba Vismara. Angelica Catt.a per la madre. Paola Isabella per la madre. Et un'altra fig.a che fu d'un Nicolò Vismara. Et perchè alcune monache si da' a credere che quanto hanno sia tutto derivato da Rodolfo, questo li da la casa cõn vigna contigua L. 750 da pagarsi dalla charità.

Un pezzo di bosco nel terr.o di Magnago di pert. 37 e mezzo, et un'altro nel terr.o di Legnano di pert. 46. Un pezzo di brughera aboscata nel medemo terr.o di pert. 30, et altre pert. 17 in duoi pezzi, et li mobili di casa escetto tine, navalle per uso del torchio. Il resto che hano è pervenuto nel monastero dalle dotte di quelle che doppo

sono entrate nel monastero che adesso assendeva a pche 700 à vite con tre case in Legnano, et p.che 26 prato per la dote di S. Prospera Maria Gallarata nel terr.o di S. Vittore.

Et è d'avertire che l'institutore li mette sotto la regola di S. Clara, et sotto la cura de PP. minori osservanti, ma vole et comanda che il capellano sia un sacerdote secolare, et per questo li lascia una casa dirimpetto al monastero ove è il giardino di Giò Batta Vismara hor demolita da godersi dal capellano, doppo la morte di Alberto, et Dominica servitori.

Vole anco questo institutore, et aggrava il monastero di S. Clara di Mlo di S. Bernardino, del Giesu, di S. Apollinaro, S. Orsola à dare ricetto a queste di S. Clara caso che nel Seprio venisse qualche incursion di guerra, et non potessero star sicuramente nel suo monastero.

L'anno 1493 a 19 Marzo vivendo anco il medemo Rodolfo si otene dal Duca Galaz Maria Sforza che l'acqua qual passa per il giardino de P.P. a S. Angelo vadi anco nel convento delle Monache, et il privilegio fu spedito in Vigevano con il parere anco di Bernardino Aretino Vic. di Provisione, et Bartholomeo della Valle Ingeniero della Camera.

*(Nota: Nel manoscritto seguono qui queste note aggiunte da mano postuma).*

Questo Monastero è stato sopresso l'anno 1782 per Cesareo Reale dispaccio di S. M. l'imperatore Giuseppe II unitamente ad altri Monasteri Francescani, quale dispaccio è stato letto ed intimato a queste monache da due ufficiali del Reg.io Economato generale il gno 19 Marzo di detto anno. e furono nello stesso tempo loro proposti i quatro partiti che S. M. ha lasciato in libertà di eleggere a ciascuna Monaca, cioè o di andare secolarizzate alla loro proprie case paterne, o presso altra persona onesta, o vivere da sole coll'annua pensione rispetto alle con'sse della città di L. 600 alle converse di L. 450, alle forensi con'sse de L. 500, alle converse di L. 350, secondo di passare in altri monasterij con condizione di abbracciarne l'Instituto de medesimi. coll'annua pensione rispetto alle con'sse della città di L. 500, alle converse di L. 350, alle Forensi con'sse L. 400 ed alle converse di L. 250. Terzo di trasferirsi fuori stato in monasteri di altro istituto con una prestazione per una volta tanto a titolo di viatico di arbitrio del d.o I. A. R il serenissimo Governatore. Quarto, d'entrare in quelle case che dal Reale Governo saranno destinate per mantenere loro vita durante le monache de soppressi istituti con quella prestazione che sarà destinata dallo stesso Reale Governo.

A tenore de' detti partiti cinque con'sse, ed una conversa di qsto Monastero si sono scelte il Monastero di Busto Arsizio, due altre con'sse quello di Cairate ed un'altra pure con'ssa quello di S. Maria di Lonate Pozzolo; tutte l'altre sino al n.o di 25 si sono secolarizzate

de' sudetti officiali fu evacuato il Monastero, ciascuna Monaca essendo partita a tenore della presa sua decisione.

### CHIESA DI LEGNARELLO

Questa chiesa è sotto il titolo della Purificazione della B. Vergine, et colà si va ogn'anno capitularmente il giorno della medema festa à cantar il p.o vespero et 2.o con la messa come membro della collegiata. questa era una capellania titolare posseduta ultimamente da un P. Franc.co Bracello con l'entrata di L. 300. Questo nella translatione della Prepositura presta a S. Carlo il consenso perchè si unischi al Can.to di P. Battà Crespi et crea in Coadiutoria perchè riseda ivi per commodità della contrada di Legnarello stando che altre volte il fiume dell'Olonza di quando in quando inondava le strade che no' era possibile passare dalla collegiata à quella contrada. A questo titolare se li da per carico di celebrare le festi, et poi per altri beni acquistati se li aggiunge tre la settimana computate le feste occorrenti come si vede nell'ordinatione fatte l'anno 1617 dall'Em.mo Federico Borromeo, et per sua stanza del titolare se li assegnano le case presso la med.a chiesa con giardino, et chiosso et la quarta parte della primitia che in commune si raccoglie.

Tiene obligo questo titolare de intervenire à Divini officij nella collegiata, ne puo far battesimi, ne matrimonij fuori di quella. et la quaresima tiene obligo d'assistere nella collegiata per le confessioni, et se bene se li permette il tener in quella chiesa della Purif.e Confessionale, questo è però per quelli che nõ ponno facilmente andare alla cura.

Tiene obligo come si vede anche nelle sudette ordinationi oltre la festa et come si è detto d'una messa ogni sesta feria, et le messe di S. Gregorio ogn'anno legato dalla S.ra Isabella Riva per il quale compra alcunii beni sopra la strada di Castano come consta per Instr.o rogato da Giò Paolo Fumagallo Not.o in Legnano l'anno 1615 a 6 di Febraro.

Item uno annuale per un Franc.co Lampugnano, vedasi l'Instrumento di relaxatione rogato da Luca Lampugnano a 22 Agosto 1591.

Joseffo Lampugnano habit.e nella contrada di Legnarello more di contagio essendoli morti p.a la moglie, et figliuoli et lascia alcuna somma di danari per che si dicano due messe la settimana, da suoi eredi furono distratti li medemi danari, et Ana Fumagalla sorella, et moglie che fu d'un Giò Paolo per la sua parte li assegna un credito che come erede di Joseffo havea sopra d'un molino del S. Guido Lampugnano, questo credito fu riportato l'anno 1642 del mese di Marzo sopra un prato di pert. 20 o in c.a presso il molino che il med.mo S.r Guido tiene nel terr.o di Legnano presso S. Angelo, et

questo con autorità de superiori come per lettere inserte nell'Instr.o rogato il med.o anno da Ludovico Lampugnano Notaro.

L'altra metta di questo legato s'aspetta ad una sorella del med.o Joseffo per nome Franc.ca moglie che fu d'un Pietro Paolo Lampugnano habit. in una terra detta Cavuriano pieve di Ajate presso il Lambro fiume. Questa con Carlo, et altri suoi figliuoli instati per termini giuridici l'anno 1642 del mese di Marzo s'obbligarono per l'altra mettà alla satisfatione del legato, et ne fatto instrumento dal R.do Theodor Lampugnano Can.co.

Nella sudetta chiesa risedono li scholari del SS.mo Sacramento convenendo le feste a dir l'officio della B. V. intervenendo alle processioni, et ne ponticali, et feste solenne, et ciascheduna terza domenica portano le torchie si all'elevatione, come alla processione che si fa doppo il vespero intorno la piazza quando non sia da mali tempi impedita che all'hora si fa interno la chiesa, come si costuma tutti li giorni dell'ottava del Corpus D.ni intervenendo sempre questi scholari con l'habito di tela rosso.

Il p.o Titolare con nome di Can.co Coadiutore fu P. Franc.co Barcello, 2° P. Giacomo Grandano, 3° P. Gaspar Lepora da Fagnano qual mori Cur.to a S. Fermo presso Pusiano, 4° P. Bartholomeo Crivello da Uboldo qual mori de contaggio. Segui doppo, un P. Giulio Pasino essendo la sedia vacante per la morte di Fed. Borromeo, questo era da Milano si dilettava di pescare, et d'ogni altra cosa fuor che di cura, et per la sua poca regola, et prodigalità si ridusse in miseria che abandonò la cura come fugitivo, tacendo qui altre sue qualità. Questo rincentiò à P. Angel Maria Cattaneo con certa pensione essendo questo chierico in seminario del loco di Binago pieve d'Appiano.

### S. MARTINO

Questa è una chiesa campestre posta fra le vigne tra S. Angelo et la Castellanza, et per quello si vede dalle scritture antiche fu sempre con il nome di Chiericato, et è antichissima come dalle pitture, et fabrica si vede, et nella translatione che si fece della Prepositura da Parabiago a Legnano, si trovava questo chiericato vaccante per la morte del titolare, qual era un chierico de Mascarone f.o d'un Joseffo in Milano. Et li frutti di questo beneficio assendevano alla somma di L. 300.

Prima di questo Mascarone era un' Maré Antonio Landriano, qual nell'anno 1541 investisce à X Dic.bre Giò Tradate per mezo d'un suo Procuratore detto Giò Batta Lode con patto che al titolare dia L. 43 Impi facci la festa, et tenghi conto della chiesa, et li dij anco un paro de caponi; questo titolo fu rinontiato à questo Landriano, da un

P. Bartholomeo de Manzoni da Vergano che di cio ne fa mentione un'investitura rogata da Christoforo Ghilio Not.o nell'Arciv.do.

Altre volte si cantava messa in questa chiesa la festa di S. Martino, et si costumava distribuire certo pane fatto in forma di quello che si costuma la festa di S. Nicolao; Il medemo si faceva la festa di S. Bernardino a Rescaldina p.a che fosse fatta cura.

Li beni furono da S. Carlo assegnati al Prevosto, et sono il nervo della Prepositura; parte però di questi beni si sono permutati cò la mensa Archiep.le quelli che di presente gode sono li infrascritti.

Un pezzo di vigna adiacente à questa chiesa campestre detto il S. Martino picciolo di pert. 15.

Un'altro pezzo detto il S. Martino grande poco discosto di pert. 30 in c.a.

Un vigna detto il Gerone di pert. 22 in c.

Un campo verso Borsano di pert. 6.

Et duoi pezzi di brughera.

In questa chiesa si celebrava altre volte il giorno di S. Martino, ma doppo l'unione non si celebra; a quella si va il 2<sup>o</sup> giorno delle litanie triduanne con il popolo dopo esser stati a S. Angelo.

#### CASTELLO DI LEGNANO

Ritrovasi presso questo nostro borgo di Legnano un Castello fatto in buona forma con sei torre et una quadra sopra la porta con suoi ponti levatori, fossa et stanze assai honorevole et dalle ruine che in quello si vedono è stato più volte nelle discordie civili battuto. Il Bugato historico dice che questo fu fatto da Otto Visconte Arciv.vo di Milano qual fece anco fabricare quello di Cassano qui vicino, et la Rocha d'Angera al lagho maggiore hor tenuta da Sig.ri Borromei.

Di questo castello ne fu padrone Oldrato Lampugnano huomo presso li Duci di Milano che fu in grande consideratione con cariche honorate fu del consiglio secreto Comissario Generale della cavalleria questo l'anno 1515 supplica a Massimiliano Maria Sforza Duca di Milano come havea disegno fondare una capella in questo castello di Legnano con l'assegno di alcuni beni che tenea nel territorio di Trechato del cui Borgo egli n'era Signore, et che obstando li ordini Ducali che li beni non potessero andare de Subdito in non Subditum non intendeva far questo senza il suo beneplacito, ne ottenne la facultà come si vede dalle lettere patenti quali sono inserte nell'Instrumento dell'erectione fatta il medemo anno 1515 a 30 Genaro et rogata da Giò Jacomo Lazarono Not.o nella Corte Archieple essendo Arciv.vo il Cardinale Hippolito d'Este et suo Vic.o G.nale Fabricio Colli Can:co d'Alessandria.

Li beni che assegna questo Sig.r alla capella sotto il titolo di S.

Giorgio sono moggia 94 di terra fra boschi, campi et prati che conforme al perticato et misura Milanese saranno in circa pert. 400 nel terr.o di Trecate Diocese di Novara con patto di messa quotidiana in Castello, ovvero dove sarà per sua comodità l'istesso Istitutore, et suo doscente patrone; et un'altra messa pur quotidiana à una chiesa di S. Maria fuori di Trecate per la quale sia tenuto il titolare mantenere un sacerdote essendo che in quelli tempi si stimava l'entrata sufficiente a sostenere et l'uno, et l'altro carico.

Et perche venne una volta un decreto sotto la Santità di Clemente ottavo con il quale si suspendevano li oratorij privati venne in dubbio se questo fosse oratorio privato per esser situato nel medemo Castello, et il negotio fu messo in consulta nella Cong.ne de riti l'anno 1625, fu il tutto con l'infrascritte parolle stabilito :

Proposito in congregatione Disciplinae inter Domini consuerunt oratorium de quae in praecibus esse publicum, cum in eo sit erectum Eccl.um benefitium.

Subscriptum Ludovicus Barbavaria Cancell.us.

L'elettione aspetta à questi Sig.ri del Castello veri descendenti di Oldrato Lampugnano.

### S. BERNARDINO

Ha la parrocchiale nostra di Legnano sotto di se molti molini al n.o di 16 cominciando dalli tre detti le Gaminele sotto a tre patroni sino alli duoi passati al Castello per la strada che va a Canegrate. Ha parimente alcune cassine cioè. Il Mino, S. Erasmo, la Canaza cioè quella parte verso Legnano se bene vi è ordinatione che tutta sia sotto Legnano. Casato, la casa rotta passato S. Angelo per andare alla Castellanza, la Mazafame, Ponzella, S. Bernardino tutti casali copiosi di persone.

In questa ultima si trova una picciol chiesa del medemo nome di S. Bernardino qual per quello si vede è anticha escetto che à tempi passati fu riedificata la capella unica che in quella si trova, et l'anno 1642 fu intrapreso l'uso di farvi la festa di S. Bernardino à 20 Maggio interrotta perchè non vi era campana, et ciò fu perchè di la passando uno che non si nomina qui li tirò una archibugiata, et la ruppe, et non andò molto lontano il castigo di tanta temerità perche in termine di otto giorni fu costui amazato. In questo med.o anno rimessa una nova per opera di P. Gervasio Crivello. Questa chiesa non ha entrate, ma fu per molto tempo officiata le feste in particolare da un P. Ant.o Borsano da un de' Mazuchelli, et un detto il Salvione.